



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea Casa Politiche Abitative Newsletter

22-28 gennaio 2011
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Lazio: Piano Casa: la risposta alla crisi edilizia

Regione Lombardia: Politiche abitative: Il ruolo dell'identità di quartiere nel nuovo piano del governo del territorio di Milano

Regione Piemonte: Politiche abitative: Piani territoriali integrati. Si è svolto a Torino il seminario per fare il punto della situazione sul sistema dei Pit, Programmi territoriali integrati, e condividere i nuovi indirizzi messi in campo dall'amministrazione

Regione Veneto: Piano Casa: nel veneziano il piano casa raddoppia

Regione Veneto: Politiche abitative: 25milioni per la sicurezza idrogeologica. Lo stanziamento di fondi è stato deliberato dalla Giunta per interventi strutturali necessari per la messa in sicurezza del territorio

Piano Casa: Sfratti: consiglio dei Ministri decide proroga sospensione al 31/12

Piano Casa 2: Il piano casa dice addio a 36 e 55%

Rapporti e studi: Presentati gli esiti dell'indagine conoscitiva sul mercato immobiliare condotta dalla Commissione Ambiente della Camera. Bonus 55%, ecoprestito e sistema casa-qualità per rilanciare il mercato immobiliare

Rapporti e studi: Tecnocasa: compravendite a quota 630 mila e prezzi stabili. Tecnocasa rende pubblica la valutazione dei trend immobiliari 2011

Regione Lazio: Piano Casa: la risposta alla crisi edilizia

25/01/2011. Il grido dall'allarme delle imprese edili del Lazio e le stime del Cresme sono segnali molto preoccupanti. La politica e la classe dirigente di questa regione hanno il dovere di offrire risposte celeri e urgenti.

Tra queste c'è certamente, l'approvazione rapida del piano casa. Lo riferisce in una nota il vice presidente della regione Lazio e assessore all'urbanistica Luciano Ciochetti in merito all'allarme lanciato dall'Ance Lazio, l'associazione dei costruttori.

"Tutta la maggioranza di Governo della Regione deve sentire necessaria e come un'esigenza imprescindibile, per la ripresa economica del Lazio, l'approvazione della proposta di modifica di legge regionale 21/2009 (Piano Casa). Unica e vera risposta a questa crisi".

Mille imprese edili che chiudono nel giro di sette mesi.

Ottomila posti di lavoro persi.

"Questi segnali allarmanti sono ormai sotto gli occhi di tutti e per questo faccio appello a tutte le forze politiche della maggioranza: Pdl, Lista Polverini, Udc, Destra, Mpa e Fli e all'opposizione responsabile; affinché si possa dare una risposta concreta - conclude Ciochetti - a questo grande allarme nel più breve tempo possibile".

Fonte: sito internet infobuild

Regione Lombardia: Politiche abitative: Il ruolo dell'identità di quartiere nel nuovo piano del governo del territorio di Milano

22/01/2011. Il Pgt milanese sfrutta l'identità territoriale per andare incontro ai bisogni reali, con un processo decisionale ciclico e in real time

Dal 2008, Interaction Design-Lab (Id-Lab), una società milanese di design specializzata nel risolvere problemi di innovazione tecnologica, ha lavorato fianco a fianco con l'Amministrazione Comunale per introdurre nuovi paradigmi per la fornitura di servizi pubblici in città. Questi elementi saranno utili per lo sviluppo del un nuovo Piano di Governo del Territorio (Pgt), in cui i servizi pubblici, e la loro organizzazione, giocano un ruolo predominante nella pianificazione urbana. I quartieri di Milano, ognuno con la propria identità e peculiarità, sono trattati come un elemento fondamentale nel nuovo approccio. Grazie al dialogo tenuto con i cittadini, si è potuto individuare quali sono i servizi considerati più importanti nella vita quotidiana, come scuole, asili, biblioteche, servizi sanitari e sociali.

Un Piano visionario

Il nuovo Piano non prevede quali di questi servizi verranno attivati in futuro, né dove saranno collocati. Al contrario, l'idea è di consentire un processo di decisione ciclico, in cui l'identificazione dei bisogni e delle priorità d'azione è continua. L'identità territoriale e culturale della città gioca un ruolo chiave nel processo di progettazione di soluzioni flessibili basate su informazioni qualitative, sui bisogni reali. A differenza della pianificazione tradizionale, la città non giunge mai alla fine del suo Piano, ma ogni sei mesi inizia un nuovo processo di ricognizione, di ascolto dei cittadini, che rivaluta i bisogni collettivi in base alla situazione del momento.

Nuclei d'identità locale

Quello che si intende quando si parla di bisogni reali è la qualità percepita dei servizi esistenti dai loro utenti in una data area, così come i suoi problemi e le sue potenzialità. Id-Lab ha suddiviso la città in 88 nuclei d'identità locale (NIL), ognuno con le sue specifiche esigenze, problemi e soluzioni possibili, tenendo conto delle risorse pubbliche e private già presenti. Queste informazioni vengono poi incrociate con i servizi pubblici esistenti e gli spazi disponibili nel nucleo, un sistema dinamico che rinnova ciclicamente temi e obiettivi. Il nuovo Piano individua i rapidi cambiamenti della vita cittadina e facilita l'offerta accurata e sostenibile dei servizi pubblici.

Nutrire Milano

Un altro progetto collegato alla pianificazione urbana milanese si chiama, Nutrire Milano, ed esplora le relazioni tra i sistemi alimentari, l'innovazione di servizio e lo sviluppo urbano sostenibile. Un progetto del Movimento Slow Food in collaborazione con il Politecnico di Milano, che utilizza la mappatura a nuclei d'identità locale per evidenziare le eventuali lacune nella produzione e distribuzione del cibo sul territorio di Milano.

Fonte. sito internet casa e clima

Regione Piemonte: Politiche abitative: Piani territoriali integrati. Si è svolto a Torino il seminario per fare il punto della situazione sul sistema dei Pit, Programmi territoriali integrati, e condividere i nuovi indirizzi messi in campo dall'amministrazione

25/01/2011. "Le politiche per lo sviluppo ed il territorio" è il tema del seminario svoltosi il 21 gennaio a Torino al quale sono intervenuti il vicepresidente della Giunta regionale, Ugo Cavallera, e l'assessore al Bilancio e Programmazione, Giovanna Quaglia.

Organizzato dalla direzione regionale Programmazione strategica per fare il punto della situazione sul sistema dei Programmi territoriali integrati e per condividere i nuovi indirizzi messi in campo dall'amministrazione con tutti gli attori coinvolti nello sviluppo locale, il seminario ha visto la presentazione di una ricerca, realizzata dal Laboratorio Politiche pubbliche del Corep, che esplora l'esperienza in atto in Piemonte con un triplice obiettivo: una ricognizione dell'utilizzo della progettazione integrata in Italia, la ricostruzione dei 30 Pti attivati in Piemonte, la stesura di linee guida per la definizione di modelli di governance territoriale, con i relativi strumenti per la loro attuazione.

In apertura, Cavallera ha sottolineato come "l'esperienza dei Piani territoriali integrati lascia pertanto un'utile lezione: Regione ed enti locali devono lavorare insieme, piuttosto che porsi come elementi successivi, in un ipotetico processo di pianificazione. E' la strada scelta con realismo da questa gestione dell'assessorato: non solo porte aperte ad un dialogo con tutti i Comuni del Piemonte, ma anche accettazione convinta di quel metodo della copianificazione che pone tutte le rappresentanze territoriali su un piano di pari dignità, senza nulla togliere al dovere di coordinamento proprio della Regione".

Intervenuta a conclusione dei lavori, Quaglia ha sostenuto che "proprio per il ruolo strategico a cui la Regione è chiamata, anche rispetto agli ultimi programmi dell'Unione Europea, e per i grandi passi avanti fatti dal Piemonte in questi anni è necessario evitare che diventi l'anello debole e affrontare la questione delle risorse.

Non possiamo nascondere che in questa partita i fondi Fas giocano in ruolo determinante: la certezza delle risorse risulta quanto mai necessaria, perché per il Piemonte questi fondi significano investimenti. Certo è che la Regione intende fare la propria parte, soprattutto per quei progetti che hanno una forte aspettativa sul territorio e che hanno avuto un forte coinvolgimento di soggetti privati".

Fonte: www.regione.piemonte.it

Regione Veneto: Piano Casa: nel veneziano il piano casa raddoppia

24/01/2011 - Avevamo visto giusto: il piano casa aveva bisogno di un tempo di rodaggio, ma sarebbe senz'altro decollato, contrariamente a quanto sostenevano i detrattori di principio, confermandosi un tonico per l'edilizia, in un periodo di crisi economica. E oggi possiamo dire che è decollato. Lo ha affermato l'assessore regionale Renato Chisso, commentando con soddisfazione i dati sull'attuazione del piano nel Veneziano alla fine del 2010.

Se nel giugno scorso, a circa dieci mesi dall'avvio dell'iniziativa, le pratiche presentate ai Comuni della provincia di Venezia erano state in tutto 1539; a fine anno – ha sottolineato Chisso – c'è stato più che un raddoppio, con 3205 domande avanzate. Questo significa che sono state sostanzialmente superate le difficoltà iniziali, determinate dai numerosi dubbi interpretativi da chiarire e dal naturale scivolamento che spesso hanno le novità, oltre che dalla stretta creditizia. I cittadini hanno capito che utilizzare il Piano casa era un'opportunità, che tra l'altro favoriva il recupero edilizio risparmiando territorio, contribuendo alla ripresa dell'economia.

Se valutiamo una media per intervento di circa 60 mila euro – ha concluso Chisso – nel solo veneziano il piano casa ha messo in moto investimenti per oltre 190 milioni. Ma mi sono tenuto su cifre prudentziali e probabilmente il movimento innescato dal Piano Casa del Veneto è mediamente più elevato. Non credo di sbagliare se dico che, nel complesso del territorio regionale, l'investimento sia quantificabile attorno al miliardo di euro".

Fonte. www.regione.veneto.it

Regione Veneto: Politiche abitative: 25milioni per la sicurezza idrogeologica. Lo stanziamento di fondi è stato deliberato dalla Giunta per interventi strutturali necessari per la messa in sicurezza del territorio

22/01/2011. Venticinque milioni di euro per interventi strutturali necessari per la messa in sicurezza del territorio veneto: il finanziamento deliberato nell'ultima riunione di Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente Maurizio Conte è la prima importante risposta della Regione alla fragilità drammaticamente messa in luce con l'ultima alluvione.

Circa sei milioni di euro serviranno per realizzare una cassa di espansione in linea del torrente Agno Guà per la salvaguardia idraulica di diversi comuni delle province di Vicenza e Padova.

Altri due milioni di euro sono destinati al completamento dei lavori di ampliamento dell'ex cava Bergamin a Riese Pio X come bacino di accumulo per 500 mila metri cubi di acqua, un intervento che consentirà di mettere in sicurezza il territorio di tutti i comuni lungo il Muson.

Diciassette milioni di euro sono invece stati stanziati a favore dei Consorzi di bonifica per interventi urgenti che restituiscano la funzionalità della rete idraulica e di bonifica dopo i danni dell'alluvione. "Più volte negli ultimi anni – ricorda l'assessore Maurizio Conte – il Veneto è stato interessato da calamità naturali imprevedibili. In tutti questi casi i Consorzi di bonifica sono intervenuti prontamente ma hanno anche segnalato ai nostri uffici la necessità di realizzare alcuni interventi strutturali necessari per far fronte ai casi di piogge eccezionali.

Abbiamo verificato che le attuali dimensioni degli impianti idrovori, dei manufatti e della rete idraulica minore non sono compatibili con fenomeni meteorologici di dimensioni eccezionali, che quando capitano provocano sistematicamente danni alle infrastrutture di bonifica.

Abbiamo quindi deciso di finanziare gli interventi più urgenti per la bonifica idraulica del territorio, in particolare per adeguare o ammodernare opere esistenti che sono chiamate continuamente a fronteggiare situazioni diverse da quelle per le quali erano state progettate, ad esempio perché sono cambiate le destinazioni d'uso dei terreni o per le problematiche legate al cambiamento climatico in atto".

“Mi rendo conto - prosegue Conte - che gli stanziamenti regionali non saranno da soli sufficienti a coprire tutte le necessità dei Consorzi, ma si tratta di un primo importante segno di attenzione, dell’inizio di un progetto di messa in sicurezza del nostro territorio perché non si verifichino mai più eventi come quello di due mesi fa.

A questo potranno contribuire anche i Consorzi stessi che per l’adempimento dei propri fini istituzionali hanno il potere di imporre contributi alle proprietà consorziate. In questo caso l’urgenza e l’indifferibilità di alcune opere non coperte da finanziamento a carico del bilancio regionale, legittima sicuramente i Consorzi a provvedere alla realizzazione delle opere con fondi propri”.

Fonte: www.regione.veneto.it

Piano Casa: Sfratti: consiglio dei Ministri decide proroga sospensione al 31/12

24/01/2011. “Il Consiglio dei ministri ha autorizzato, su mia proposta, la presentazione di un emendamento al decreto mille proroghe all’esame del Parlamento che proroga la sospensione degli sfratti, limitatamente a talune categorie sociali, al 31 dicembre 2011”.

Lo ha annunciato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, al termine della seduta del Consiglio dei ministri.

Secondo le stime della Cgil il provvedimento “riguarda circa 50.000 famiglie di anziani, portatori di handicap e malati terminali” e tuttavia, osserva il sindacato, “non affronta il dramma delle decine di migliaia di famiglie con uno sfratto per morosità causato dalla disoccupazione, dalla cassa integrazione e dagli affitti insopportabili, in una fase in cui peggiora la condizione abitativa del Paese e la crisi sta ulteriormente aggravando la già difficile condizione abitativa delle famiglie”.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

Piano Casa 2: Il piano casa dice addio a 36 e 55%

25/01/2011. I lavori previsti dai piani casa regionali non hanno diritto alle detrazioni fiscali del 36% (ristrutturazioni) e del 55% (risparmio energetico). Lo ha ribadito la risoluzione delle Entrate n. 4 del 4 gennaio 2011, confermando una lettura restrittiva già emersa nei mesi scorsi, che si è attirata tra l’altro le critiche di quanti vedevano nel piano casa un’occasione di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, come la Finco, sigla che rappresenta l’industria delle costruzioni.

Al di là delle valutazioni di merito, l’orientamento dell’amministrazione impone ai proprietari, ai progettisti e ai commercialisti un difficile esercizio di inquadramento delle opere: nella pratica, infatti, è frequente che i lavori di ampliamento siano abbinati a interventi di ristrutturazione dell’edificio preesistente, ai quali a volte si accompagnano anche lavori per il risparmio energetico. Il grafico qui a destra affronta e risolve alcuni dei casi più comuni.

La risoluzione 4/E/2011 precisa che, in caso di ampliamento, non spetta nessuna detrazione fiscale. L’affermazione contraddice in parte quanto riportato nelle Guide fiscali alle ristrutturazioni, in cui alla voce «ampliamento dei locali» si diceva «demolizione e/o costruzione ampliando volumetrie esistenti: detraibile, purché non sia un nuovo appartamento».

Il più recente orientamento della risoluzione, invece, è che l’ampliamento non può ottenere vantaggi: sia nel caso in cui l’edificio sia interamente demolito e ricostruito (perché a quel punto è considerato interamente nuova costruzione), sia nel caso in cui si tratti di una semplice “aggiunta” a un immobile la cui struttura resta inalterata. In caso però di opere che, contemporaneamente, prevedano la ristrutturazione dei locali esistenti e l’ampliamento, «la detrazione compete solo per le spese riferibili alla parte esistente».

Immaginare situazioni concrete non è difficile. Anche nel caso di una nuova veranda vetrata su un terrazzo o della creazione di un locale laterale a una villetta è probabile che qualche opera sull’esistente si debba comunque fare. Per esempio, l’apertura di porte, o porte-finestre nei muri della casa per collegarsi alla veranda o al nuovo locale. Poi il prolungamento dell’impianto idrico, elettrico e di riscaldamento e/o condizionamento a servizio dei nuovi volumi, magari ponendo tubazioni o cavi sotto traccia nei muri o sotto i pavimenti dei locali che ci sono già. In casi del genere, non si può dire con certezza che la detrazione spetta.

Anche nel caso in cui la ristrutturazione coinvolga chiaramente l’edificio esistente, potrebbe non essere semplice calcolare la percentuale della detrazione spettante. La risoluzione 4/E/2011 non ne fa direttamente cenno, ma richiama nel testo la circolare n. 39 del 1° luglio 2010 che recita: «Ai fini della individuazione della quota di spesa detraibile come precisato nella circolare 23 aprile 2010, n. 21/E, si dovrà utilizzare un criterio di ripartizione proporzionale basato sulle quote millesimali».

In realtà, questo metodo non è affatto pratico da applicare. Innanzitutto perché gli ampliamenti possono avvenire anche in case singole, in cui i millesimi non esistono. Poi perché, anche in condominio, non è immediato individuare i millesimi da applicare. Quelli di proprietà? Quelli relativi ai millesimi-calore (quando si interviene sull’impianto termico)? E come si calcola la detrazione spettante se l’incremento dei millesimi non è stato determinato, o pende un ricorso in giudizio a questo proposito?

La soluzione corretta è l’imputazione delle spese alle diverse tipologie di lavori, ma è evidente che in sede di controlli sarà complesso per gli uffici verificare – senza ricorrere a ispezioni e al supporto di tecnici – se il contribuente ha “esagerato” nell’interpretare le norme a proprio favore.

Un espediente – per quanto impreciso – potrebbe essere quello di partire dalla percentuale di ampliamento volumetrico, che deve essere indicata dal proprietario nelle pratiche edilizie depositate in Comune. Ma questo metodo, ovviamente, può funzionare solo se le spese sono uniformemente distribuite su tutto l’edificio: altrimenti, si rischia di beneficiare della detrazione per una quota più ampia di quella spettante, sottostimando il peso dell’ampliamento sulla spesa complessiva.

Lo stesso problema si pone anche per determinare la percentuale degli oneri di urbanizzazione che va imputata all’incremento volumetrico e quale invece a lavori di ristrutturazione, in quanto è improbabile che i comuni differenzino, con due diverse richieste di pagamento, gli oneri relativi.

Fonte: [Silvio Rezzonico e Giovanni Tucci](http://Silvio.Rezzonico.e.Giovanni.Tucci), *Il Sole 24 Ore*

Rapporti e studi: Presentati gli esiti dell’indagine conoscitiva sul mercato immobiliare condotta dalla Commissione Ambiente della Camera. Bonus 55%, ecoprestito e sistema casa-qualità per rilanciare il mercato immobiliare

27/01/2011 - Rendere permanente la detrazione del 55%, istituire l’“ecoprestito”, approvare la legge sul sistema casa-qualità.

Sono alcune delle proposte contenute nel documento conclusivo dell’indagine conoscitiva sul mercato immobiliare condotta dalla Commissione Ambiente e presentato nei giorni scorsi alla Camera.

L’indagine ha analizzato il quadro normativo che regola il settore edilizio, i dati sul mercato delle costruzioni e le problematiche che lo caratterizzano; sulla base di queste informazioni, la Commissione ha formulato una serie di proposte e soluzioni.

Il dato più eclatante è quello relativo al crollo del mercato immobiliare: dal primo trimestre del 2008 si è registrato un peggioramento che si è accentuato nel 2009 e che ha riguardato tutte le tipologie immobiliari, con una media di -18,7% nel primo trimestre 2009. Paralleamente è calato il volume d’affari complessivo delle compravendite: il dato stimato per il 2009 è di 109 miliardi di euro, con un decremento del 23% rispetto all’anno precedente.

La tendenza negativa ha, ovviamente, coinvolto l'occupazione, facendo scendere, nel 2009 rispetto al 2008, del 9,8% il numero degli operai e del 7,6% quello delle imprese iscritte alle Casse edili, e i comparti industriali delle aziende fornitrici di materiali e prodotti per l'edilizia: nel 2009, la produzione, già in calo nel 2008, è diminuita del 24% per il calcestruzzo, del 21% per carpenteria in legno e falegnameria, del 33% per le piastrelle in ceramica e di oltre il 19% per porte e finestre in metallo.

In sintesi, tre anni di mercato in flessione hanno prodotto uno stock di circa 120 mila appartamenti invenduti. Inoltre, i ritardi con cui la pubblica amministrazione paga le imprese, sottrae loro liquidità e ne mette a repentaglio la stessa sopravvivenza.

Ma la Commissione si è concentrata anche sulla questione del miglioramento energetico degli edifici e della loro messa in sicurezza. Attività che - secondo la Commissione - possono aiutare le imprese artigiane e le piccole imprese ed essere fattore di sviluppo dei mercati immobiliari.

Dati di Tecnoborsa mostrano che, su un totale di investimenti nel settore delle costruzioni di circa 190 miliardi di euro, 5,7 miliardi riguardano il miglioramento energetico nelle nuove costruzioni, mentre 6,1 miliardi di euro sono legati alla manutenzione straordinaria, alla ristrutturazione e alla riqualificazione energetica del patrimonio abitativo esistente. Si stima però un potenziale di 24 miliardi di euro, perché tali investimenti dipendono - soprattutto per le nuove costruzioni - dalla revisione del quadro normativo esistente (regolamenti edilizi comunali) e, per il patrimonio abitativo esistente, dagli incentivi del 36% e del 55%.

Di conseguenza, la Commissione ha proposto di:

- rendere permanente la detrazione del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici, ricordando la risoluzione 8-00074 approvata nel giugno 2010 ;

- istituire l'"ecoprestito", a tasso zero, fino a 30mila euro, per il miglioramento della qualità architettonica e tecnologica degli edifici;

- approvare la legge sulla qualità nell'edilizia (legge sul sistema casa-qualità), attualmente all'esame della Commissione Ambiente della Camera.

Altre proposte prevedono di:

- introdurre incentivi per riqualificare l'edilizia privata, rendendo conveniente, anche fiscalmente, sostenere fin da subito il maggior costo di riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici esistenti;

- introdurre misure a sostegno della domanda di nuova edilizia ecocompatibile, come detrazioni fiscali su parte degli extracosti di costruzione, come è stato fatto con il DL 40/2010;

- coordinare le politiche abitative del Governo nazionale con quelle delle città, sostenendo le iniziative di recupero e ristrutturazione urbanistica ed edilizia;

- istituire un fondo di garanzia per le Esco (società per i servizi energetici) che si accollano gli investimenti per rendere più ecosostenibili gli immobili, alleggerendo le bollette.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Rapporti e studi: Tecnocasa: compravendite a quota 630 mila e prezzi stabili. Tecnocasa rende pubblica la valutazione dei trend immobiliari 2011

22/01/2011. Per quest'anno, Tecnocasa si aspetta prezzi tendenzialmente stabili per gli immobili, senza che vi siano brusche inversioni di tendenza. L'orientamento di generale fiducia nei riguardi del mercato immobiliare riscontrato per il 2010 potrebbe caratterizzare anche questi mesi.

IL RISCHIO DISOCCUPAZIONE. Tutto questo, puntualizza il comunicato di Tecnocasa, sarà fortemente condizionato dalla congiuntura macroeconomica del Paese e, particolarmente, dal trend del mercato lavorativo. Un aumento della disoccupazione condurrebbe infatti a un contesto di maggiore incertezza nelle decisioni di acquisto, specialmente per quell'ampia fascia di acquirenti costretti a chiedere un finanziamento per l'acquisto dell'abitazione.

Anche per il 2011 inoltre, Tecnocasa, considerando l'atteggiamento prudentiale degli istituti di credito nell'erogare mutui, prevede che per talune categorie di potenziali acquirenti non sarà facile accedere al finanziamento per l'acquisto di un immobile.

Per quanto riguarda le compravendite, Tecnocasa prevede si stabilizzeranno intorno a 630 mila.

MEGLIO LE GRANDI CITTA'. Novità sul fronte delle metropoli. Gli esperti ritengono, infatti, che il mercato immobiliare delle grandi città potrebbe rivelarsi più dinamico in virtù di una domanda in progressiva crescita già da alcuni semestri.

Questo potrebbe determinare, nelle grandi città, prezzi con performance migliori rispetto ai Comuni della fascia periferica e ai capoluoghi di Provincia. Per quanto concerne l'andamento dei prezzi nel 2011, per le grandi città le previsioni parlano di un incremento dei prezzi tra lo 0% e il +2%. Poche e minime le variazioni per i prezzi per l'hinterland delle metropoli e per gli altri capoluoghi, che si manterranno tendenzialmente stabili.

Le famiglie italiane, concordano gli esperti, manterranno un atteggiamento di maggiore oculatezza, con una minore inclinazione all'indebitamento

Fonte: sito internet casa e clima